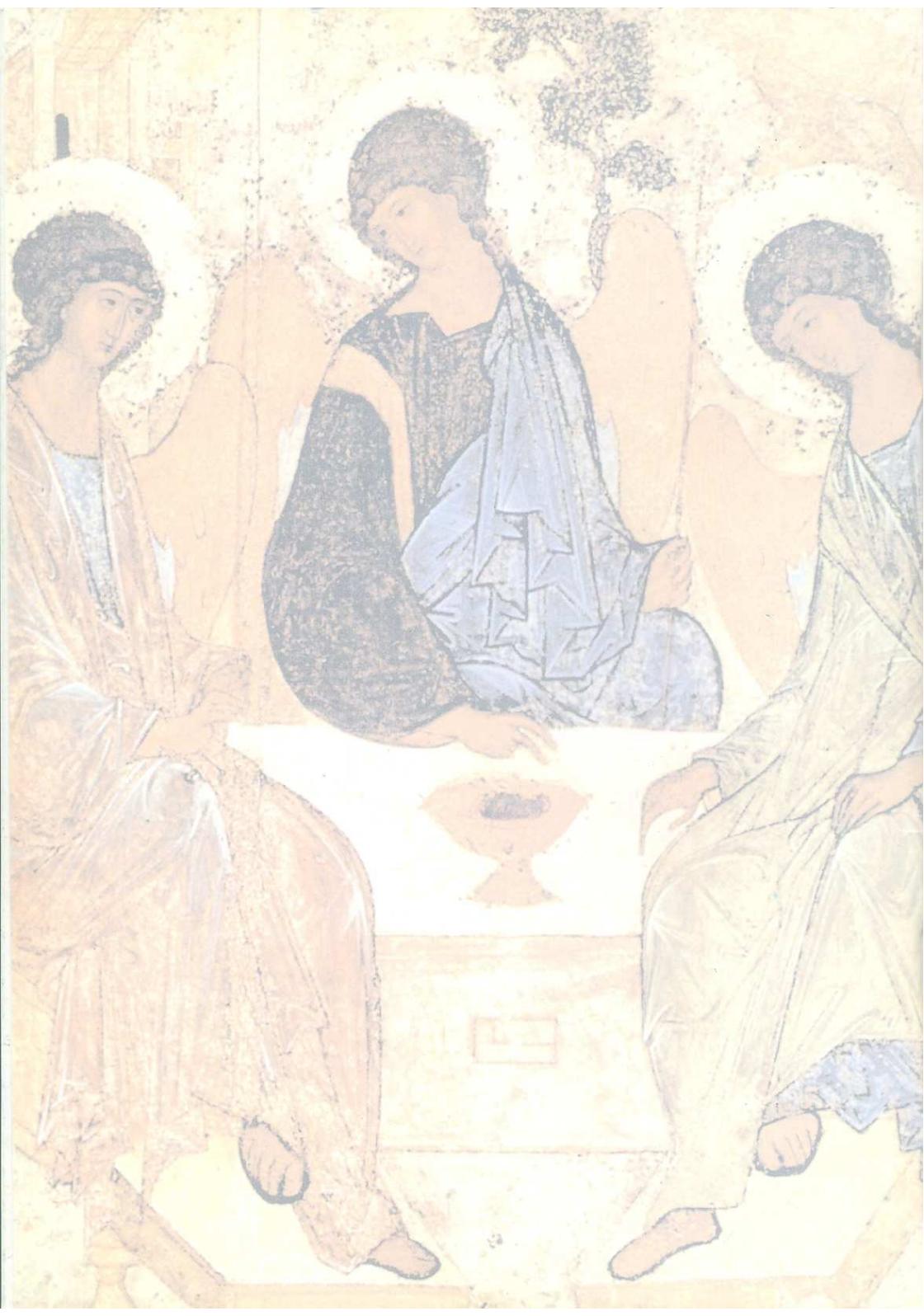


**A don Luca Pozzi  
oggi sacerdote**



Parrocchia dei Santi  
Giorgio, Caterina ed Egidio  
Acquate di Lecco

***“Forte il suo Amore!”***

## ***L'augurio del Parroco***

Carissimo Don Luca,  
sei il quinto giovane che nella mia permanenza ad Acquate, accompagno all'altare per essere sacerdote.

Il merito è certamente della nostra Comunità Acquatese che è sempre stata fertile di vocazioni sacerdotali e religiose. Il merito è dei tuoi genitori che ti hanno offerto a Dio per questo Ministero così grande. Beh, anche tu hai un merito non da poco, avendo accettato di seguire una strada che ti riserva, più che non agli altri, un cammino duro e in salita.

Ma il Sacerdozio è soprattutto Dono di Dio che ti rende "importante" perchè Lui è importante; importante perchè importante è il suo Regno, sono importanti le anime dei nostri fratelli.

A me, il fatto di esserti vicino come parroco nei lunghi anni di preparazione al Sacerdozio, deriva la gioia per un nuovo prete, ma anche l'impegno a pregare per te perchè tutta quella "importanza" sia sempre più sublimata dal tuo lavoro apostolico di cui in parrocchia, all'oratorio e in campeggio hai già dato prova di buona riuscita e capacità. Se come sacerdote continuerai a suscitare attorno a te ammirazione, gioia ed entusiasmo, anche il "Messaggio" che porterai susciterà gioia ed entusiasmo e soprattutto verrà meglio accettato.

*Don Angelo*



## ***"E' bello fare il prete!"***



Può sembrare uno slogan adolescenziale o una delle tante frasi fatte... ma, a cinque anni dalla mia ordinazione sacerdotale, è questo il modo più semplice e più sintetico per esprimere i miei sentimenti di gratitudine al Signore per il dono grande del sacerdozio.

Certo, diventare prete, vivere da prete è bello anche nel 2000! Ed è quello che voglio dire con queste semplici riflessioni, a don Luca per primo che diventa prete il 10 giugno 2000, esattamente cinque anni dopo la mia ordinazione, e poi a tutta la comunità.

Diventi prete perché vuoi bene al Signore e questa è la prima cosa da far capire alle persone che incontri. Il prete non è un uomo di successo, ma è un cri-

stiano vero che ha creduto al Vangelo; non è uno che fa le sue cose per mestiere o quasi per pesante dovere, ma la sua viva amicizia con il Signore lo rianima sempre e lo rende pronto ogni giorno per nuove esperienze.

Proprio perché il Signore ti ha riempito il cuore, Lui diventa l'oggetto dei tuoi discorsi, dei tuoi pensieri, l'interprete delle tue comunicazioni, il messaggio che spontaneamente distribuisce a tutti coloro che incontri.

Il Signore che ti riempie il cuore lo incontri ogni giorno nella preghiera. E' bello fare il prete se sei educatore alla preghiera, insegnando alla gente ad arrivare al Signore, ciascuno con il proprio linguaggio, ciascuno con la sua cultura, ciascuno con il suo soffrire, ma soprattutto facendo capire a tutti che, se arrivano al Signore, non saranno mai soli nella vita e non saranno mai delusi.

La preoccupazione più grande è quella di essere uomo di comunione, facendo superare divisioni e differenze per costruire nell'Eucaristia il meraviglioso edificio della carità: in questo modo il prete è colui che

presiede la comunità nella consapevolezza di essere servo del Signore. E' bello fare il prete se impari a mantenere i segreti che la gente ti confida. Questo ti permette di essere in modo discreto l'accompagnatore di coloro che ti chiedono un consiglio, un aiuto, un po' di tempo per sentirsi amati nella Chiesa.

E' bello fare il prete se sai rimanere uomo intelligente ma non superbo: la gente cerca cuori discreti e umili, uomini capaci di interpretare la storia del nostro tempo, di dare degli orientamenti, di aiutare a pensare e capaci di distacco critico e di discernimento.

E' bello fare il prete se rimani tra la gente uomo di speranza, mai pessimista ma neppure ingenuo.

E' bello fare il prete se sei per la gente un fratello e un padre: non sei uguale alla gente, perché se lo fossi la nostra vocazione non avrebbe senso; fratello e padre, sapendo in momenti opportuni conservare una profonda confidenza e in altri una profonda discrezione.

E' bello fare il prete se sai vivere l'autorità che la Chiesa ti affida, non come arbitro o padrone sulla coscienza dei fedeli, ma da collaboratore della loro gioia e del loro futuro.

E' bello fare il prete...!

E' bello fare il prete perché come dice il motto dei preti 2000 "FORTE IL SUO AMORE!"

Tanti auguri e buon cammino don Luca!

*Don Lodovico*



## Ma partiamo dall'inizio....



15 giugno 1974. Ore 18.00. Viene alla luce il piccolo Luca; peso: 3 chili e 8 etti; lunghezza: 51 centimetri. Mamma Elide e a papà Aldo sono convinti che meglio di così non poteva venire, e così Luca Pozzi (detto Pozz, o Spözz...) resterà figlio unico. Eredita dalla mamma la simpatia, dal papà la fede. Per l'Inter.

Una prima infanzia decisamente tranquilla: a tre anni scende a tutta velocità col "tricrolo" (spelling di Aldo Zingarelli) dalla discesa del garage (vederla per credere!). Non si fa un graffio.

A cinque anni si infila su per il naso un dado metallico calibro 5, e non viene più fuori. Papà Aldo, abile antennista, decide di procurarsi la vite del filetto

corrispondente e gliela avita nell'idonea sede: la narice. L'operazione riesce perfettamente, il bullone viene quindi estratto senza ulteriori problemi.

Quando la pallina da tennis è finita sopra l'armadio dei vestiti, Luca non esita a prendere una sedia, a metterla sopra un'altra e infine collocarvi in cima uno sgabello... ma la scalata all'Everest termina al pronto soccorso.

Non contento delle esperienze del "tricrolo", il Luca, che ormai era più grandicello, monta in sella del motorino e parte giù per la riva del prato. Indenne. Suo padre lo definisce una "Crapa büsa".

Dopo la terza media, in un percorso scolastico che non conosce ostacoli, si iscrive alla scuola di perito industriale presso il mitico Ist.-Tec.-Ind.-Stat.-Sott.-Ten.-Vasc.-A.-Badoni. Memore dell'esperienza del bullone, Luca scarta l'indirizzo meccanico preferendo quello informatico: un conto è il dado del 5, un altro è il mouse!

Nel frattempo il Pozzi inventa l'interparrocchialità: si diffonde infatti anche in quei di Bonacina e di Olate la fama dei lussuosi festini nella

taverna di via Ai Poggi 72. Sulle note del "Wind of change" (tradotto: "Cambia aria!") capita di tutto... ma così è la vita! L'infaticabile giovane tra oratorio e nei campeggi estivi si fa letteralmente in 4: 1. "Striscia il campeggio"; 2. "San Scemo"; 3. "Nutella party"; 4. "Il Capitan della Compagnia".

Nell'ultimo anno delle superiori, Luca effettua delle misteriose trasferte domenicali in centro Milano. Scusa ufficiale: *"Vado a fare compere con Don Flavio"*. Già, di domenica?! Elide e Aldo non si accorgono comunque di nulla tanto è vero che la mamma insiste perché si sposi giovane e le faccia qualche bel nipotino. Ma una sfortunata domenica Don Flavio (scherzosamente detto da Aldo "Il Colpevole") non può andare a Milano. Luca non ha ancora la patente. Deve farsi accompagnare. Ma da chi? Da Pacio...beh,... però,...no, meglio di no! E allora decide di svuotare il sacco: *"Mamma, Papà, ricordate le mie domeniche a far compere?"*

*Erano tutte balle: andavo agli incontri vocazionali. Oggi don Flavio non c'è e allora mi dovete accompagnare voi".* Un colpo. E prosegue: *"Tanto so che non mi dite di no: io entro in seminario"*.

a cura di Mauro



## L'intervista ai genitori



Abbiamo incontrato Elide e Aldo, la mamma e il papà di don Luca, un mese prima della sua ordinazione sacerdotale. Avreste mai pensato che Luca avesse potuto diventare prete?

*"Vista la scuola che aveva intrapreso, ci saremmo aspettati che si sarebbe magari laureato, avrebbe conosciuto qualche ragazza e avrebbe messo su famiglia. Una vita normale... e anche qualcosa di più, considerando la sua determinazione, i suoi interessi e la sua buona capacità di apprendere".*

Ma al posto di una vita "normale", è capitato qualcosa di eccezionale. Che cosa avete pensato quando Luca è entrato in seminario?

*"La sua decisione ci ha stupito parecchio e, soprattutto all'inizio, siamo rimasti un po' perplessi. Da subito però l'abbiamo visto fermo e convinto in questa sua scelta. Don Flavio lo conosceva bene e lo stava seguendo già da tempo. Luca è il nostro unico figlio e la sua partenza ci ha lasciato del vuoto a casa. Quando la sera ci trovavamo da soli noi due... A dire la verità sua nonna Ancilla, morta quando Luca era ancora piccolo, aveva detto: "Io no ci sarò più, ma ricordatevi quello che vi dico: Luca sarà un grande sacerdote! Beh, sarà stato un caso, ma le parole della nonna si sono avverate, soprattutto il "grande": con quello che mangia...!"*

E a distanza di sei anni dalla sua decisione, che cosa ne pensate?

*"Lo vediamo davvero contento. E per un genitore è la cosa più bella. In questi anni abbiamo avuto modo di scoprire delle qualità e delle doti che prima non conoscevamo o trascuravamo: il suo modo di stare coi ragazzi, la sua capacità di mettere allegria e di coinvolgere le persone... tutte cose che abbiamo scoperto dopo la sua scelta, vedendolo al lavoro in mezzo alla gente. Siamo sicuri che se un domani, parlando coi suoi parrocchiani o coi suoi ragazzi, ci diranno che Luca è un bravo*

*sacerdote, un sacerdote vero, allora saremo ancora più orgogliosi di lui e ancora più felici per questa strada che ha intrapreso ”.*

Dopo l'imposizione delle mani da parte del Vescovo, Luca sarà sacerdote per sempre. Mamma Elide è agitatissima per tutti i preparativi del caso, a papà Aldo vengono gli occhi rossi al solo pensiero, e forse nella speranza di mimetizzarsi tra le gocce d'acqua si consola: *“Tanto il 10 giugno piove...!”*

*a cura di Mauro*

## **"E perchè non provarci?"**



Se c'è un posto dove mi piacerebbe tornare con Luca sono i laghi di Roburent. Non è un luogo per i nostalgici del campeggio a san Michele.

Nel cuore e nella testa di un cristiano, almeno nella testa e nel cuore di un povero cristiano che fa il prete, non c'è tanto posto per la nostalgia.

Solo che i laghi di Roburent sono un posto magico. Primo perché ci arrivi dopo una bella scarpinata tra sassi e sole a picco (se ti va bene). Poi perché appena li vedi giù sotto non puoi fare a meno di spalancare gli occhi davanti a tanta bellezza e sentirti mancare il fiato per una discesa ripidissima.

Proprio così. Credo che Luca possa sentirsi così in questi giorni di festa di ordi-

nazione: come ai laghi di Roburent.

Ha scarpinato mica male in questi anni di seminario e ancor prima in quei di Acquate. Si può anche essere un po' stanchi e frastornati: persone, impegni, parole, esami, iniziative, lettere, messaggi, valige fatte e disfatte centinaia di volte. Ma giunti a questo punto si può solamente dire: ne valeva la pena!

La fatica di partire, di cambiare, di studiare, di obbedire, sono parte integrante di ogni cammino di vita e di ogni vocazione cristiana.

E' una fatica promessa e consolata dalla parola di Gesù: "Chi mi vuol seguire, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua".

Ora Luca spalanca gli occhi per qualcosa che è sì preparato, desiderato e gustato da tanto tempo. Ma che appare bello di una bellezza inattesa e insperata. Una bellezza che brilla di una novità assoluta che comincia ora, proprio ora, nel giorno dell'ordinazione.

E' un momento che non si può scordare mai, che si scrive dentro, oltre che nella grazia del sacramento, nel profondo degli affetti e del cuore: "Sono prete! Per sempre! Così mi ha voluto Dio!".

E' un momento da foto, ma soprattutto è uno spettacolo per tutti. Don Luca è prete. Ha camminato con noi, è stato in cordata con noi, ci ha trascinato tante volte in cima, ma adesso è folgorato da una bellezza che è uguale per tutti, ma che si riflette in lui in modo diverso, particolare, unico.

Lui questa bellezza l'ha amata e la amerà per sempre.

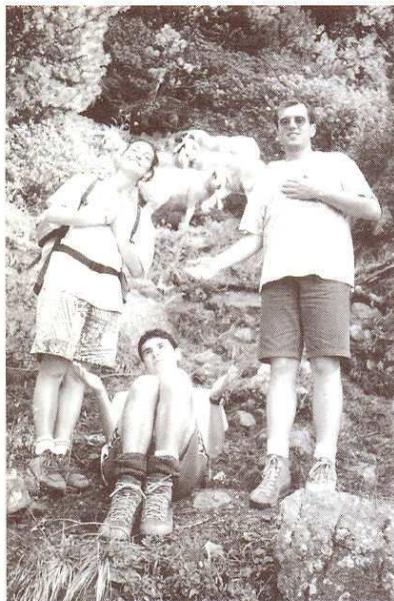
E ora giù di corsa. Inizia la discesa (diventerà ancora salita) dentro un altro vortice di emozioni, di generosità di servizi, di obbedienza. Comincia l'avventura di un cristiano prete. Di uno che sceglie di essere credente servendo la fede e la carità di una comunità cristiana, di un gruppo di giovani. Con l'aria che tira... manca il fiato. Ma, caro Luca, ti assicuro, non c'è avventura più bella. Andrai a incontrare gente, predicare il vangelo, visitare malati, ascoltare gioie e lamenti. Ti auguro di poter ascoltare, come a me è successo ai laghi di Roburent, la voce di uno che dice: "Si può provare a fare il prete".

Grazie.

*Don Flavio*



## ***Cosa dicono gli amici di Luca?***



Luca Pozzi e oratorio sono stati per tanti anni quasi due sinonimi. Negli anni della nostra adolescenza e giovinezza Luca ce lo trovavi sempre, in ogni occasione: dalla programmazione alla preghiera, dal catechismo alle feste non mancava mai. Ma era soprattutto nell'impegno di animatore ed educatore dei ragazzi, che si faceva quotidiano in occasione dell'estate, che Luca diventava protagonista.

Di lui ricordiamo la costanza nel non dimenticare nessuno e nell'accogliere tutti, anche i ragazzi più difficili, e nell'essere sempre pronto a prendere in mano la situazione e il megafono, senza mai giustamente prendersi troppo sul serio, per condurre le attività

spesso proprio da lui ideate. Luca era inoltre capace di fare quei sani rimproveri che nessun altro, in assenza del "don", aveva il coraggio di fare, mostrandosi anche in ciò pieno di attenzione per chi gli era affidato. Sentivi che Luca "Spözz" era felice in mezzo ai ragazzi; quello era il suo posto e quella, noi lo capimmo dopo, la sua strada. Lo si vedeva nella trepidazione delle settimane precedenti i tanti campeggi che ha animato, nella sua attenzione alle esigenze dei più piccoli, nella sua capacità di far sciogliere in una risata i musci più scontroso, le "pive" quotidiane di tanti. E tutti, bambini, ragazzi e adolescenti riconoscevano in lui il punto di riferimento, il "capo" benvenuto e magnanimo (così noi animatori amavamo ritrarci) che meglio viveva il suo impegno come servizio, sempre pronto a condividere un gioco, una risata, uno scherzo, una chiacchierata con tutti. Specie, poi, se il soggetto era la sua Inter! Grazie, don Luca, per aver fatto del nostro oratorio un piccolo ma vivace segno di carità e condivisione che senza di te, testimone già da ragazzo e, negli anni del Seminario, profeta dell'Amore verso i piccoli, non sarebbe stato tale!

*Martino*

Caro Luca,

la tua lettera in occasione della tua ordinazione sacerdotale ci ha stimolato a risponderti, forse perché scrivere aiuta a focalizzare meglio quello che si vuole esprimere.

Anche la nostra mente è subito tornata indietro ai momenti condivisi insieme: un campeggio adolescenti, il biennio di catechesi giovani 1, Poggibonsi, Taizè e Parigi, Terento, e tantissime altre occasioni forse più brevi ma altrettanto intense.

I primi ricordi ad affiorare sono quelli legati ad episodi divertenti (ti ricordi il nostro primo incontro al campeggio adolescenti e il tuo sonnambulismo a Taizè?) o ai momenti di gioco e di allegria.

Poi però la mente si sofferma sulla sostanza del cammino fatto insieme: i ritiri spirituali, i momenti di preghiera, la Lectio Divina, la celebrazione dell'Eucarestia, le riflessioni per la regola di vita.

La crescita di tutti noi, educatori e ragazzi, indipendentemente dalle successive scelte personali, è stata comunque profondamente segnata da queste esperienze "forti" alle quali è bello e importante ritornare qualche volta con il pensiero per ritrovare certi capisaldi.

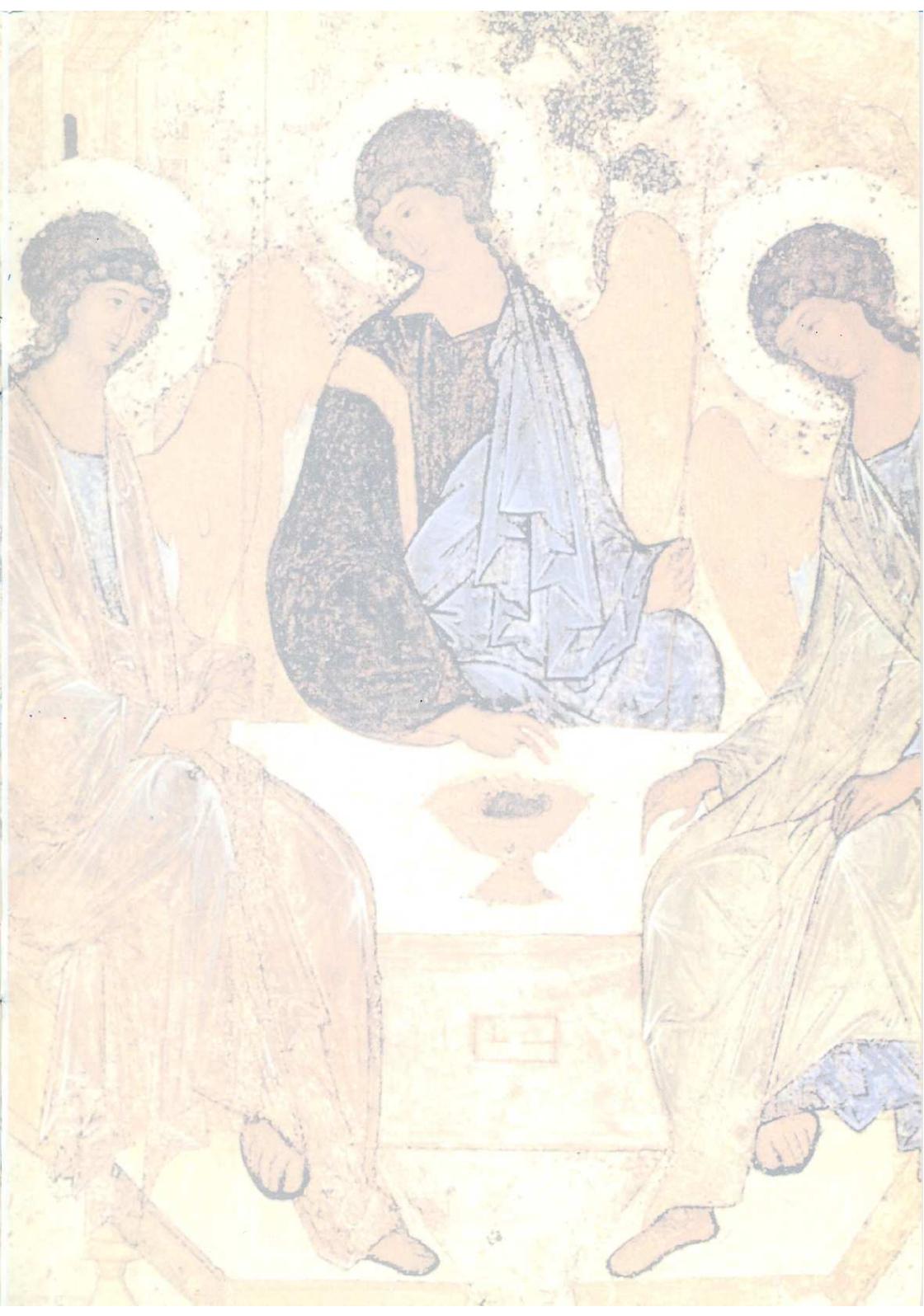
Siamo certi che proprio queste esperienze costituiscano il legame tra noi, un legame che va oltre l'amicizia e le future occasioni di incontro che comunque non mancheranno.

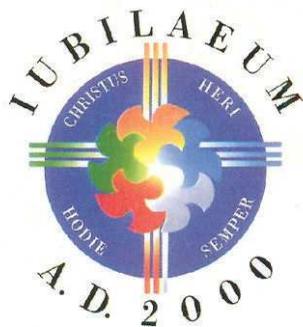
Cosa si deve augurare ad un prete novello?

Se, come dice un comune amico, "l'importante è voler bene a Gesù", non possiamo che augurarti di continuare a volerGli bene e di esserne sempre un testimone fedele con la stessa gioia di oggi.

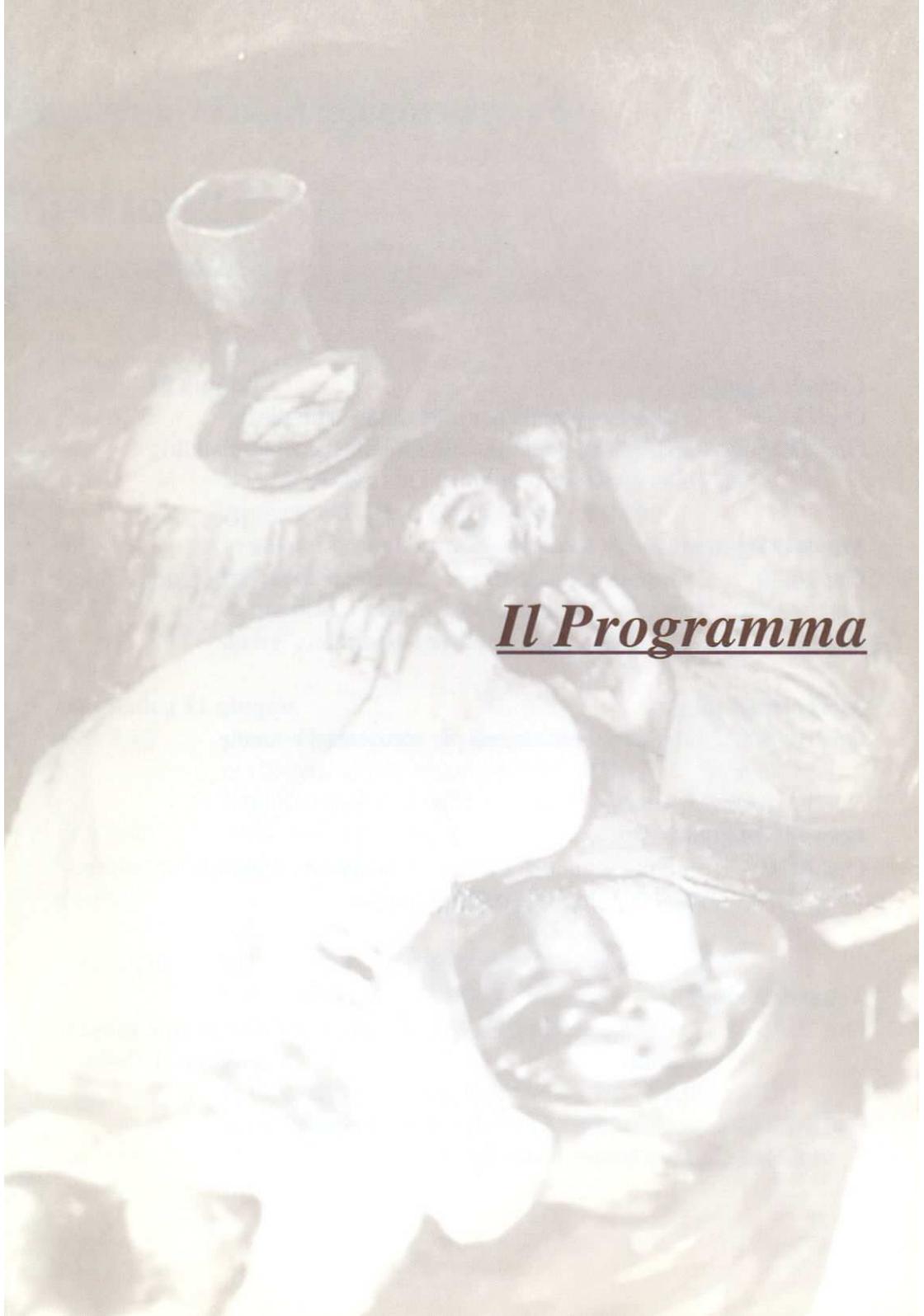
Con affetto e amicizia.

*Rossana e Beppe*





**Parrocchia dei Santi  
Giorgio, Caterina ed Egidio**  
Acquate di Lecco

A sepia-toned photograph of a woman sitting at a table. She is wearing a light-colored, possibly white, dress or blouse. She is looking towards the camera with a slight smile. On the table in front of her is a cup and saucer. The background is dark and indistinct. The overall mood is intimate and personal.

## Il Programma

# Parrocchia dei Santi Giorgio, Cat

## *“Forte il S*

## Programma de

### **Lunedì 5 giugno**

Ore 18 in chiesa, Betania per elementari e medie

Ore 20,45 in chiesa, Betania per adolescenti, giovani e adulti

### **Martedì 6 giugno**

Ore 16,30 in oratorio, incontro per elementari e medie con don Andrea Molteni

### **Mercoledì 7 giugno**

Ore 16,30 in chiesa, confessioni per elementari e medie

### **Giovedì 8 giugno**

Ore 20,45 in chiesa, concelebrazione Eucaristica dei preti '95, presieduta da don Franco Gallivanone

### **Venerdì 9 giugno**

Ore 20,45 in chiesa, celebrazione penitenziale per adolescenti, giovani e adulti

## erina ed Egidio - Acquate di Lecco

### uo Amore!”

### i festeggiamenti

#### Sabato 10 giugno

- Ore 6,30 dal sagrato, partenza in pullman per Milano
- Ore 9 in Duomo, ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON LUCA POZZI, per l'imposizione delle mani dell' Arcivescovo Card. Carlo Maria Martini
- Ore 13 in chiesa, accoglienza di don Luca nella nostra parrocchia e benedizione
- Ore 21 in oratorio, i ragazzi presentano il musical: "Ricominciamo da tre", commedia brillante in due atti

#### Domenica 11 giugno

- Ore 9,15 presso l'abitazione di don Luca in via ai Poggi 72, ci ritroviamo per accompagnarlo alla chiesa di S. Anna. Sarà presente il corpo musicale G. Brivio di Rancio.
- Ore 9,45 dalla chiesa di S. Anna, inizio processione verso la chiesa parrocchiale
- Ore 10 in chiesa, celebrazione della prima Eucaristia presieduta da don Luca
- Ore 20,30 in chiesa, don Luca presiede la recita dei Vespri e la processione Eucaristica per le vie del rione

#### Lunedì 12 giugno

- Ore 21 in chiesa, concelebrazione Eucaristica dei preti nativi o che hanno esercitato il loro ministero nella nostra parrocchia
- Al termine in chiesa, concerto di musiche profane eseguite dal Coro S. Giorgio di Acquate



**Parrocchia dei Santi  
Giorgio, Caterina ed Egidio**  
Aquate di Lecco